

L'Arzanà de' Viniziani è complesso monumentale, spazio urbano, deposito di competenza e di memoria, luogo simbolico e **fattore di potenzialità di crescita culturale, sociale ed economica della Città**, storico patrimonio di tutti noi.

Finalmente, nel 2012 con la legge n.221, lo Stato ha restituito l'Arsenale al suo naturale proprietario: la Città di Venezia. **Questo passaggio epocale avrebbe dovuto rappresentare l'inizio di un progetto di vasto respiro**, sia sul piano del recupero fisico che di quello funzionale e sociale, per fare diventare l'Arsenale il motore e il luogo del rilancio della città storica, luogo di pace e commerci dopo due secoli di occupazione militare.

Il Comune di Venezia, da allora, **non ha mai presentato un'ipotesi di rigenerazione e gestione appropriato e esteso all'intero complesso ricevuto**, oltre 27 ettari, mentre la Marina Militare ne manteneva 19,4.

Ha progressivamente delegato ogni scelta di utilizzo ai concessionari Biennale, Ministero delle Infrastrutture e Consorzio Venezia Nuova che ne dispongono secondo i propri scopi senza relazionarsi con la città.

Il Protocollo d'intesa con i Ministeri di Difesa e della Cultura in approvazione in questi giorni tramite il Consiglio Comunale, è un ulteriore e conclusivo atto di questo processo di abbandono.

Con il protocollo proposto, il **Comune retrocede alla Marina Militare e alla Biennale quasi 2 ettari di edifici storici di sua proprietà**, rinunciando praticamente a gestire tutto l'Arsenale Sud mentre quasi metà dell'Arsenale Nord resta in concessione al Ministero delle Infrastrutture e al Consorzio Venezia Nuova per il Mose. In sintesi il Comune rinuncia a qualsiasi progetto di trasformazione dell'Arsenale in una parte di città viva, aperta, produttiva capace di dialogare con il mondo.

L'Arsenale è patrimonio inalienabile dei veneziani ed essi devono badare a mantenerlo vitale e tutelato nella sua interezza.

La volontà ripetutamente espressa dai cittadini va rispettata a partire dai progetti sul compendio comunale sviluppati in questi anni da soggetti diversi quali la società Arsenale spa, l'Ufficio Arsenale del Comune, il Forum Futuro Arsenale e altri che sono stati o che verranno democraticamente coinvolti.

Chiediamo quindi:

- al Sindaco di Venezia, al Ministro della Difesa e al Ministro dei Beni Culturali di **non procedere alla firma** del Protocollo proposto
- al Ministro della Difesa di rispettare quanto è stabilito dalla legge restituendo alla città gli spazi in uso temporaneo, oggi inutilizzati
- al Ministro della Cultura di individuare e sostenere attività di carattere produttivo e non solo espositivo all'interno dell'Arsenale
- alla Biennale, di dialogare maggiormente con la città per l'uso degli spazi che le vengono concessi e per lo sviluppo delle attività non solo temporanee che può attivare
- all'Amministrazione Comunale, di **organizzare un dibattito pubblico per raccogliere idee e progetti**, valutare e decidere l'utilizzo e la gestione del complesso Arsenale.

Lanciamo una grande mobilitazione, sia cittadina che internazionale, perché le lamentazioni sui destini di Venezia e sul suo declino a città vetrina, sottoposta a un processo di privatizzazione e speculazione sulle ricchezze che la città ha accumulato nei secoli, non rimangano vuote e ipocrite dichiarazioni.